Roma 9 novembre ’09
0071/GB/ea
Politiche Europee e Diritti

Alle Componenti il CC UIL
Alle Componenti il Coordinamento
Pari Opportunità UIL

SEDE

Ogg.: Prima Conferenza Mondiale Donne CSI – Trasmissione conclusioni e mozione

Carissime,

citando il documento conclusivo della Prima Conferenza Mondiale delle Donne della CSI, tenutasi a Bruxelles dal 19 al 21 ottobre scorsi, “le donne stanno diventando sempre più parte della manodopera remunerata e dei sindacati, e significativi passi avanti sono stati fatti in materia di sindacalizzazione, di negoziazione collettiva e di diritti”, riscontriamo, tuttavia, ovunque forti sacche di discriminazione e una preoccupante, crescente limitazione dei diritti acquisiti in materia di lavoro attraverso cui far fronte alla crisi economica e dei mercati.

Questo non può essere un alibi né tantomeno la giustificazione alla esclusione delle donne – in quanto percettrici di reddito e, dunque, parte integrante e, spesso, essenziale alle economie nazionali, dalla vita politica e dallo sviluppo della società mondiale. È stato dimostrato, infatti, che senza l’apporto e il contributo delle competenze femminili, il superamento della crisi economica sarà più lungo e certamente meno facile, come autorevolmente ha dichiarato il Segretario generale della CSI Guy Ryder.

Le giornate di lavoro della Conferenza hanno visto l’attiva partecipazione di 450 delegate in rappresentanza di 110 Paesi del mondo affiliati alla CSI, e il loro impegno si è incentrato su tematiche estremamente cogenti per lo sviluppo dell’economia mondiale con particolare riferimento al diritto ad un lavoro “decente”, decoroso, per tutti, attraverso cui poter costruire progetti di vita non precari ed equi.

Importante, dunque, l’allargamento del processo di sindacalizzazione che coinvolga un sempre maggiore numero di donne e l’esercizio della negoziazione collettiva quale strumento di forte dialogo fra le parti, vista in ottica di genere. L’impatto di genere è decisivo anche per definire politiche ed interventi di giustizia economica e progetti idonei a governare i preoccupanti cambiamenti climatici in atto.

In allegato troverete – quali validi strumenti di consultazione - il documento conclusivo della Conferenza, che brevemente abbiamo cercato di sintetizzare, e il progetto di

risoluzione contro la violenza sulle donne. Ambedue i documenti saranno oggetto di esame e voto nella prossima Conferenza delle donne che si terrà ad aprile del 2010.

Cordiali saluti,

LA SEGRETARIA CONFEDERALE
Nirvana Nisi

All.: 2

PRIMA CONFERENZA MONDIALE SULLE DONNE DELL'ITUC

Un lavoro e una vita decorosa per le donne: i sindacati si sono messi in prima linea per l'uguaglianza economica e sociale. Dal 19 al 21 ottobre 2009- Bruxelles

PROGETTO DI CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

La prima conferenza mondiale delle donne dell'ITUC, che ha riunito 450 delegati provenienti da 110 paesi, ha discusso alcune questioni chiave relative al tema della Conferenza:

- Il lavoro decoroso per far fronte alla crisi
- La crisi mondiale e l'organizzazione per i diritti al lavoro
- Il cambiamento climatico e la sicurezza alimentare
- L'uguaglianza in materia di genere attraverso la negoziazione collettiva
- La protezione e la sicurezza sociale
- I lavoratori domestici e le lavoratrici domestiche
- Le giovani lavoratrici

Le principali conclusioni sono le seguenti:

Le donne stanno diventando sempre più parte della manodopera remunerata e dei sindacati, e significativi passi avanti sono stati fatti in materia di sindacalizzazione, di negoziazione collettiva e di diritti.
Comunque, come sottolinea il rapporto dell'ILO "Tendenze mondiali all'impiego di donne 2009", "le donne si trovano spesso sfavorite rispetto agli uomini nei mercati del lavoro in tutto il mondo e nella maggior parte delle regioni, si prevede che l'impatto della crisi economica in termini di disoccupazione in base al sesso sia più dannosa per le donne rispetto agli uomini ".

1. La Conferenza delle donne dell'ITUC è profondamente preoccupata dal fatto che l'impegno per promuovere la parità tra i sessi non sia eroso dalla crisi economica mondiale e supporta con forza la risoluzione della Conferenza Internazionale del Lavoro del 2009 sulla parità tra uomini e donne la quale sottolinea che "le crisi non devono servire da scusa per accrescere le ineguaglianze o indebolire i diritti acquisiti dalle donne". Richiama, inoltre, alla messa in opera del Patto mondiale per l'occupazione che incoraggia in particolare "delle misure per mantenere i lavoratori occupati, sostenere le imprese, accelerare la creazione di posti di lavoro e la ripresa del mercato del lavoro, in combinazione con i sistemi di protezione sociale, in particolare per i più vulnerabili **integrando le questioni di parità tra i sessi**".

2. Malgrado i progressi registrati, milioni di donne restano ai margini del mercato del lavoro nell'economia informale, inclusi il lavoro domestico, il lavoro atipico, e altre forme di lavoro vulnerabili. La sindacalizzazione di queste lavoratrici e quelle nelle ZFE (zone franche di esportazione) e la garanzia di un lavoro e una vita decorosa per tutte le donne devono costituire una priorità per tutti i sindacati nella loro lotta per la giustizia economica e sociale.

3. I sindacati devono lavorare insieme al fine di garantire che le Convenzioni internazionali del lavoro sull' uguaglianza siano pienamente ratificate e che il loro recepimento nelle

legislazioni nazionali sia effettivamente controllato: Convenzione n°100 sull'uguaglianza della remunerazione, n°111 sulla discriminazione, n°156 sui lavoratori con delle responsabilità familiari, n°183 sulla protezione della maternità, n°175 sul lavoro a tempo parziale, e n°177 sul lavoro a domicilio.

4. L'uguaglianza nella remunerazione per lo stesso lavoro o di pari valore resta un settore fondamentale nel contesto dell'azione sindacale, come indicato nel rapporto lanciato alla Conferenza delle donne dell'ITUC "il programma per il lavoro decoroso: una prospettiva di genere" sottolineando che il gap salariale tra uomini e donne si è ampliato nel corso degli ultimi 3 anni.

5. le donne appartenenti al sindacato devono essere adeguatamente informate ed essere pienamente implicate nella promozione di una "giusta transizione" verso posti di lavoro e uno sviluppo duraturo, come sottolinea la guida di discussione elaborata dalla Conferenza delle donne dell'ITUC:"le donne dovranno giocare un ruolo più importante nella lotta contro i cambiamenti climatici e l'insicurezza alimentare in quanto produttrici, consumatrici, educatrici, madri ed 'agenti di cambiamento'nei nostri luoghi di lavoro e a casa "

6. La Conferenza delle donne dell'ITUC mette in evidenza l'importanza vitale delle misure d'azione positive e delle procedure di controllo rigorose al fine di garantire il rispetto degli impegni dell'ITUC a instaurare la legalità in materia di genere.

La prima Conferenza mondiale delle donne dell'ITUC presenta le raccomandazioni e i piani d'azioni da mettere in opera a livello internazionale, regionale e nazionale:

1. **Piano d'azione concernente la sindacalizzazione delle lavoratrici.**
   Tutti i sindacati devono mettere in opera un piano d'azione volto a comprendere le lavoratrici in qualità di organizzatrici e a sindacalizzare le lavoratrici in particolare:

   a) Nell'economia informale
   b) Nelle ZFE
   c) Le lavoratrici domestiche
   d) Le giovani lavoratrici, ad esempio il progetto dell'ITUC "Decisioni per la vita"
   e) Le lavoratrici con lavoro atipico
   f) Le lavoratrici rurali
   g) Le lavoratrici emigrate

2. **Piano d'azione concernente la negoziazione collettiva, il dialogo sociale e l'uguaglianza in materia di genere.**
   Tutti i sindacati devono garantire una equa partecipazione di negoziatrici e mettere in opera un piano d'azione in materia di negoziazione collettiva, di dialogo sociale e di uguaglianza in materia di genere, in particolare:

   - La sicurezza del lavoro, il lavoro decoroso e il salario minimo
   - L'equilibrio tra vita professionale e familiare, i diritti in materia di maternità, d'allattamento, il congedo di paternità e parentale, il lavoro flessibile, sostegno per l'assistenza all'infanzia e agli anziani.
   - La remunerazione e il potere d'acquisto – colmare il divario salariale e delle pensioni.
   - La valutazione dei posti di lavoro tenendo conto dell'uguaglianza tra uomini e donne e la desegregazione del mercato del lavoro.

- L’uguaglianza nella promozione e opportunità di formazione per le donne.
- La salute e la sicurezza delle donne sul luogo di lavoro e in materia di politica sanitaria, in particolare per ciò che riguarda l’ HIV/AIDS.
- Le politiche e le procedure volte ad eliminare le molestie sessuali, l’ intimidazione e la violenza sul luogo di lavoro, a domicilio e all’interno della comunità.
- La libertà sindacale, l’esonero dal servizio e il diritto di remunerazione per le sindacaliste.
- La formazione per tutte le negoziatrici e rappresentanti sindacali nel quadro dell’integrazione delle politiche di genere in tutte le azioni sindacali
- Il sostegno nel monitoraggio dell’uguaglianza di genere attraverso indicatori misurabili del lavoro decoroso per le donne.

3. **L’azione mondiale in materia di uguaglianza di genere, di giustizia economica e mondiale, del cambiamento climatico e della sicurezza alimentare.**
   Tutti i sindacati devono:

- Assicurarsi che le donne partecipino pienamente a tutti i piani volti ad attuare il Patto mondiale per l’occupazione e le campagne per investimenti nei “green jobs” per donne e uomini.
- Fare campagne per l’OMD 1 sulla povertà e la fame attraverso la campagna dell’ITUC sul lavoro dignitoso, una vita dignitosa per le donne.
- Fare pressione sui governi affinché ratifichino e recepiscano le Convenzioni dell’ILO nelle loro legislazioni nazionali.
- Sostenere attivamente le raccomandazioni dell’ILO sull’uguaglianza tra uomini e donne e promuovere l’utilizzazione dello strumento di verifica dell’ILO per tener conto dei problemi di parità tra uomini e donne.
- Fare una campagna per l’adozione di una norma internazionale del lavoro per i lavoratori domestici e le lavoratrici domestiche e farli partecipare alla Conferenza internazionale del lavoro 2010-2011; proteggere e difendere i lavoratori domestici e le lavoratrici domestiche emigrati/e.
- Condannare le violazioni dei diritti sindacali delle donne e la violenza contro le donne sindacaliste e partecipare attivamente alla Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza verso le donne il 25 novembre.
- Sostenere la sicurezza sociale e le pensioni per tutti
- Perseguire la campagna per i servizi pubblici di qualità, in particolare la sanità, l’educazione, i trasporti e l’acqua.
- Sostenere i diritti delle donne per la parità di accesso alle risorse, in particolare l’accesso alla proprietà fondiaria, alla microfinanza e ai prestiti.
- Assicurarsi che le donne membre abbiano accesso all’istruzione in tutti i settori del sindacato su scala internazionale, in particolare la crisi economica mondiale, le norme commerciali e del lavoro, il cambiamento climatico, le istituzioni internazionali.
- Mobilitarsi attivamente per per la Giornata internazionale della donna l’8 marzo come giornata globale di azione
- Sostenere la promozione della solidarietà nelle donne dei sindacati e tra le donne sindacaliste a tutti i livelli, in particolare le azioni di solidarietà internazionali e le Federazioni sindacali internazionali
- Condividere informazioni, esperienze e le miglior attività in tutte le aree dell’attività sindacale, ad esempio l’organizzazione nell’economia informale, i lavoratori e le

lavoratrici emigrati/e, una forte integrazione delle politiche in materia di uguaglianza di genere.

- Creare alleanze tra donne dei sindacati e la società civile e organizzazioni femminili per raggiungere obiettivi comuni quali la Marcia mondiale delle donne.
- Promuovere la CEDAW (Convenzione dell'ONU per l'eliminazione di tutte le discriminazioni nei confronti delle donne) e le raccomandazioni del programma d'azione di Beijing, garantire la partecipazione delle donne

4. La rappresentanza delle donne nel sindacato.

L'ITUC dovrà continuare a portare avanti l'impegno a raggiungere la parità di genere nei suoi programmi e nelle strutture e garantire la stessa importanza e rappresentanza a milioni di lavoratrici in tutto il mondo.

L'ITUC sorveglierà se ciò sarà rispettato da parte di tutte le sue organizzazioni affiliate attraverso una raccolta di dati valutata per sesso e combatterà chi non lo rispetterà.

I sindacati dovranno mettersi in prima fila per garantire l'uguaglianza in materia di genere in tutti i loro programmi, politiche, strutture, attività ed analizzare i dati valutati per sesso affinché ci sia una coerenza tra le loro politiche e quella dell'ITUC.

Progetto di Risoluzione
Violenza contro le donne

La prima conferenza mondiale delle donne dell'ITUC, ha riunito a Brussels dal 19 al 21 ottobre, 450 delegati provenienti da 110 paesi:

- rilevando la violenza che le donne continuano a subire sul posto di lavoro, sia come lavoratrici e sindacalisti. Questa violenza fin troppo spesso si estende al di là del luogo di lavoro, alla famiglia, la comunità e società in generale;
- tenendo conto della drastica situazione che le donne si trovano ad affrontare in tutto il mondo, e specialmente in Guinea, Repubblica Democratica del Congo, Turchia, Birmania, Messico, Colombia, Guatemala e Honduras;
- sottolineando l'estrema vulnerabilità delle donne nella società e in articolare durante i conflitti armati;
- esprimendo la sua preoccupazione per l'escalation di violenza contro le donne e le giovani ragazze, che si sono manifestate in varie forme, anche nelle zone non dilaniate dalla guerra;
- ricordando che la violenza contro le donne è usata come arma di guerra e accelera la diffusione dell' HIV/AIDS
- ribadendo la sua più profonda preoccupazione per quanto riguarda il fenomeno del femminicidio visto in America Latina, in particolare in Messico e Guatemala;

La conferenza mondiale delle donne dell' ITUC quindi:

- lancia un appello alla comunità internazionale, in particolare ai governi dei paesi interessati, di intraprendere un' azione decisa per porre fine alle violenze perpetrate contro le donne, in base al loro status di donne o sindacaliste, soprattutto nel caso di conflitti e nelle situazioni in cui le violenze contro le donne - e gli stupri - sono utilizzati come arma di guerra;
- insiste sul fatto che tali misure siano comprensibili e riguardino aspetti quali l'assistenza medica, il sostegno psicologico, la protezione sociale, il reinserimento all'interno della società, compreso l'accesso al lavoro dignitoso e, dove necessario, la possibilità di ritornare al loro luogo di origine;
- sollecita la comunità internazionale, inclusi i governi dei paesi interessati, a prendere tutte le misure necessarie per sradicare il femminicidio, attraverso l'approvazione di normative e l'applicazione dei testi giuridici esistenti;
- sollecita gli affiliati dell' ITUC, sostenuti da comitati e strutture delle loro donne, così come le reti di diritti del sindacato, a lanciare campagne volte a proporre soluzioni e sradicare la violenza contro le donne.